

AMA, nei confronti della regione Lazio, per 'appoggiare' le istanze di Co.La.Ri. Invero, la storia dei rapporti tra AMA e Co.La.Ri non sempre rileva una partecipazione comune alle esigenze della Città di Roma, anzi, spesso si è determinata una subalternità dell'iniziativa pubblica alla supremazia dell'imprenditoria privata, talora più e meglio accolta anche nell'ambito amministrativo. In merito alle vostre richieste di ridefinire la tariffa di ingresso ai 2 TMB di Malagrotta è da chiarire, in questa sede e ci auguriamo definitivamente, che tale ridefinizione è possibile esclusivamente per effetto di un intervento dell'Autorità di regolazione e cioè della regione Lazio alle cui determinazioni AMA ha l'obbligo di adeguarsi. Ciò premesso e con riferimento alla vostra nota del 10/02/2015, confermiamo che ogni definizione delle tariffe dovrà essere oggetto di decisione degli Enti competenti che, certamente, potranno trovare, se lo vorranno, utile contributo da parte di tutti gli operatori, specialmente se essi approderanno ad un esito condiviso. Per questa ragione stiamo valutando la vostra proposta per un'analisi del 'metodo' da impiegare per la revisione della tariffa attualmente applicata e addivenire ad una ipotesi concordata da sottoporre all'attenzione delle Autorità competenti. Senza ombra di dubbio, quel 'metodo', deve intendersi applicato anche al conferimento presso l'impianto di tritovagliatura, ciò anche al fine di stabilire definitivamente e compiutamente, nonché in modo convincente, i reali valori industriali ed economici che comportano le lavorazioni di tritovagliatura. D'altra parte i dati comuni ci portano a dire che in questi anni non è mai venuto meno il nostro conferimento di rifiuti urbani nelle quantità definite e quindi che AMA ha onorato tutti i suoi impegni. Il tritovagliatore di Rocca Cencia, nasce da una iniziativa imprenditoriale corrispondente ad una sollecitazione di parte pubblica per contenere il rischio di emergenza per il trattamento dei rifiuti. Il tritovagliatore deve essere inteso, dunque, come componente del sistema imprenditoriale di Co.La.Ri, ausiliario e complementare dei 2 TMB e non certo come uno strumento gestionale ordinario del ciclo dei rifiuti di cui, peraltro, non vi è traccia nella pianificazione regionale è del quale, ovviamente, deve auspicarsi non ve ne sia più necessità in un assetto che esclude, definitivamente, risposte emergenziali. Per altro verso, non sfugge a nessuno che il progresso della raccolta differenziata e l'ottimizzazione produttiva degli impianti di AMA concorrono alla diminuzione del fabbisogno di trattamento di rifiuti urbani indifferenziati da parte di terzi (peraltro numerosi ed in via di accrescimento) mentre nuove e finalmente moderne leggi ne consentono il recupero energetico sull'intero bacino nazionale. Dunque, risulta impossibile stabilire il conferimento di quantità minime al tritovagliatore che, anzi, nella prospettiva ravvicinata, potrebbe veder esaurita la sua funzione del tutto 'emergenziale'. Già adesso le nuove leggi per l'allontanamento dei rifiuti indifferenziati, finalizzato al recupero energetico, obbliga AMA ad adire il mercato con gare pubbliche e dunque, a riconsiderare i propri rapporti con tutti i fornitori. Per quanto attiene alla 'morosità' di AMA nei vostri confronti, vi assicuriamo che saremo comprensivi del disagio creatovi, eppure ricordiamo che nel corso del 2014, soprattutto grazie alla meritoria azione di conciliazione del prefetto Dr. Luigi De Sena, AMA ha corrisposto a Co.La.Ri. 111,9 €/Ml con un indice di copertura del dare/avere di oltre l'85 per cento. È appena il caso di ricordare, infine, che il rapporto tra AMA e Co.La.Ri, soprattutto in questi ultimi mesi, è caratterizzato da un aspro contenzioso in sede giudiziale che la vostra parte ha sempre escluso di poter sottrarre ad un confronto costruttivo e trasparente. Se, come da noi più volte sollecitato, ciò fosse accaduto, probabilmente le relazioni sarebbero state assai più distese. Confidando in una rapida e condivisa conclusione degli aggiornamenti economici dei nostri rapporti."

Il richiamo ad alcune delle lettere che fanno parte della fitta corrispondenza tra Co.La.Ri. e AMA è rilevante sotto due profili connessi: la varietà di temi che in questi scritti vengono affrontati e la scelta di entrambi i soggetti di affidare a scambi di lettere osservazioni che avrebbero dovuto e potuto trovare sede in un regolamento negoziale quantunque condizionato da atti amministrativi.

Si può discutere se la situazione giuridicamente debole che in tal modo si è venuta a creare abbia favorito gli interessi pubblici o quelli privati: d'altro canto nella corrispondenza si colgono anche affermazioni di contesto da ritenersi illuminanti circa il quadro di scelte politiche che hanno condotto a questa situazione.

Nella lettera<sup>61</sup> del 26 ottobre 2015, inviata dal presidente pro tempore di AMA, Daniele Fortini, al Presidente di Co.La.Ri, Candido Saioni, si colgono le critiche del legale rappresentante AMA nei confronti del commissario Sottile e dell'allora ministro dell'ambiente Clini, in merito all'emergenza del 2013 e all'opportunità di far costruire uno stabilimento permanente di tritovagliatura:

«Caro Presidente, riscontro la ultima Sua del 19.10.2015 osservando che le Sue affermazioni, talora, paiono elusive di quanto da me verificato e non dileguano affatto la nebbia che circonda la costruzione del Tritovagliatore di Rocca Cencia e la successiva pattuizione tra AMA e Co.La.Ri. per il funzionamento dell'impianto. Né sembrano d'aiuto le voluminose carte allegate che, anzi, ancor più mi inducono alla riserva. Lei scrive che, in numerosi incontri e riunioni a tutti i livelli, nel 2013 fu deciso di procedere alla costruzione di un Tritovagliatore e che, scartando altre ipotesi, '... tutti sollecitavano e si aspettavano che il Co.La.Ri. trovasse una soluzione per salvare dall'emergenza rifiuti la Città di Roma...'. Non fatico a credere che, in quel tremendo frangente, le riunioni si siano susseguite numerose e frenetiche. A Napoli, dal 2008 al 2011, ne ho vissute di ugualmente stressanti. Tuttavia mi chiedo: perché non si fece ricorso a tritovagliatori mobili come accadeva in altre parti d'Italia esposte al rischio di emergenze? Quelli "mobili" si potevano affittare con facilità e ad un costo immensamente inferiore, erano rapidi da installare e semplici da far funzionare, si sarebbero potuti alloggiare nei siti di AMA o di Co.La.Ri. già autorizzati e con 3 banali tritovagliatori mobili fronteggiare la situazione, con rapidità ed a basso costo. La scelta di costruire uno stabilimento permanente di Tritovagliatura, francamente, mi pare più dettata dalla opportunità di creare un vincolo permanente al sistema di pretrattamento dei rifiuti che non a trovare rapidissime, flessibili e convenienti soluzioni. Possibile che in tutte le numerose e frequenti riunioni "emergenziali", le decine di esperti mobilitati al fianco dai Ministeri, non abbiano valutato ipotesi alternative come quella anzidetta (tra tante altre possibili)? E perché non vi è traccia alcuna del percorso che indusse 'tutti' a chiedere a Co.La.Ri. di 'salvare Roma'? Per altro verso non ho reperito alcun documento, in AMA, che testimoniassero la sollecitazione e l'aspettativa di AMA affinché Co.La.Ri. trovasse una soluzione, così come non vi è documento che attesti la rinuncia di AMA a farsi parte diligente nella ricerca delle soluzioni o richieste pervenute ad AMA per chiederne l'impegno nella ricerca delle soluzioni. Mi sarebbe di grande utilità, perciò, ricevere documentazione comprovante la volontaria o involontaria attestazione di incapacità e disimpegno di AMA dal fronteggiare una incombente emergenza alla quale, per prima e indiscutibilmente, avrebbe dovuto attendere. Ciò detto, restano inevasi alcuni quesiti: perché non fu svolta una procedura di gara per la costruzione del Tritovagliatore di Rocca Cencia? Perché non ne fu stabilita la tariffa da chi obbligava AMA ad usarlo? Perché fu stabilito un 'quantitativo minimo giornaliero' di rifiuti da

<sup>61</sup> Doc. n. 1429/9

conferire e che costituisce fattore protettivo per il gestore privato, ma disincentivo per l'utilizzatore AMA dal far funzionare a regime i propri impianti e magari scoraggiare la raccolta differenziata? Perché il costo operativo stabilito unilateralmente da Co.La.Ri. fu di 45 €/ton mentre gli STIR della Campania, assolutamente identici al Tritovagliatore di Rocca Cencia, costavano nello stesso periodo 34,85 €/ton? Se è vero che il Tritovagliatore doveva far 'pesare' in tariffa il costo di ammortamento dell'impianto è pur vero che gli STIR campani funzionavano con il triplo delle maestranze necessarie e con un contratto di lavoro ben più oneroso di quello somministrato agli operai del Tritovagliatore. Oltre 10 €/ton di maggior costo, sono difficilmente comprensibili e mettiamo pure da parte che un Tritovagliatore Mobile, all'epoca, presentava *full cost* operativi di 18 €/ton. Troppe domande, con altre ancora, senza risposta, come vede. Dunque l'obbligo, per me, di tutelare l'azienda pubblica AMA per addivenire a chiarezza e ad accordi reciprocamente rispettosi, ancorché assunti provvisoriamente e nelle more dello svolgimento di gare pubbliche che io ho voluto, bandito ed aggiudicato. Così come firmai l'accordo operativo del 17 aprile 2014, alle condizioni accettate da AMA in precedenza, accordo reso necessario all'indomani delle vicissitudini patite da Co.La.Ri. in ambito giudiziario, così ho responsabilmente fatto valere, nel settembre dello stesso anno, la circostanza che la tariffa di 175 €/ton del Tritovagliatore fosse stata pattuita 'provvisoriamente' e 'salvo conguaglio'. Mi si darà atto che, in ogni circostanza d'incontro, ho sempre ricordato pubblicamente e con l'ausilio di molti dirigenti di AMA, la necessità di rivedere quella tariffa e che sempre ho ricevuto elusive e dilatorie risposte da parte Vostra. Prova ne è il fatto che la Vostra prima contestazione per la 'autoriduzione' della tariffa del Tritovagliatore, comunicatavi da AMA nel settembre 2014, ci è giunta ad agosto 2015, cioè 10 mesi dopo. Cosa ben strana per un soggetto privato solitamente ultraveloce nel pretendere i pagamenti. Infine, caro Presidente, mi permetta di rassicurarLa circa il fatto che non è mai stato mio proposito il 'cancellare' Co.La.Ri. che continuo ostinatamente a ritenere, nonostante tutto, un importante gruppo industriale ed una risorsa di Roma. Al contrario, purtroppo, è Co.La.Ri. che avrebbe voluto cancellare AMA con un arbitrato da 900 milioni di euro che avrebbe decretato, se da Voi vinto, la scomparsa della nostra società e la catastrofe finanziaria di Roma Capitale. Orbene, indugiare innanzi nello scrutare il passato non aiuta a progredire nelle nostre relazioni, tanto più che, per quanto al passato, saranno altre Autorità a fare chiarezza ed a trovare le risposte ai cento quesiti latenti e di cui la parzialissima documentazione da Lei allegata alla ultima Sua, certo non fornisce chiarezza alcuna. Sono a ribadireLe, quindi, che a tutela di AMA e salvo conguagli, che potranno eseguirsi a valle delle nuove determinazioni cui perverrà la regione Lazio a seguito della annunciata sentenza del Consiglio di Stato in merito alle tariffe dei TMB, la nostra Società corrisponderà a Co.La.Ri., sia per le prestazioni dei TMB che per quelle del Tritovagliatore, la tariffa unitaria vigente di 142,995 €/ton. In ragione di ciò confermiamo che l'impegno di spesa di AMA verso Co.La.Ri., espunto dai valori degli extra costi riconosciuti dalla regione Lazio con la determina del 7 agosto 2015, è di circa 31 €/MI al 30 settembre 2015 che saranno messi in pagamento secondo il programma seguente: • euro 10 milioni entro il 15 novembre 2015; • euro 10 milioni entro il 15 dicembre 2015; • euro 11 milioni entro il 31 dicembre 2015. Opportuno ribadire, infine, che AMA ha erogato a Co.La.Ri. 108,7 €/MI nel 2014 e 60,7 €/MI nei mesi finora trascorsi del 2015 e che mai, precedentemente al mio insediamento, AMA aveva liquidato a Co.La.Ri. così elevati importi e con stringente rapidità. Come vede, la trasparenza dei rapporti, la cristallina osservanza di regole e procedure e la leale collaborazione nel rispetto reciproco, che in passato sono state assai carenti, costituiscono garanzia per tutti. Va da sé che l'accordo operativo per l'impiego

del Vostro Tritovagliatore, scaduto il 30 settembre 2015, potrà essere rinnovato nelle more dello svolgimento delle gare europee con le quali AMA intende collocare sul libero mercato i RUR eccedenti la propria capacità installata di trattamento e valorizzazione [...]».

Persistendo la situazione di indefinizione e di reciproca contestazione, nonché la necessità di trattamento dei rifiuti, in assenza di soluzioni alternative, nel gennaio 2016, AMA propone a Co.La.Ri di lavorare ad un accordo<sup>62</sup>:

“Gentile Presidente, a conferma di quanto verbalmente comunicato nella riunione del 21 dicembre 2015, sono qui a proporle la composizione di un accordo per l'uso dell'impianto di Tritovagliatura di RUR di vostra proprietà sito in Rocca Cencia. Come noto, l'impianto in questione è stato realizzato per fronteggiare possibili emergenze di un ciclo integrato dei rifiuti urbani di Roma Capitale ancora rigido, fragile, precario e costoso. L'impianto, infatti, non è ricompreso tra quelli pianificati dalla regione Lazio, per la normale e ordinata gestione del ciclo dei rifiuti urbani della Capitale, ma è stato costruito in epoca emergenziale con Ordinanza emessa dal commissario Straordinario per l'Emergenza Rifiuti della regione Lazio. Difatti, il suo funzionamento è stato poi regolato, nel 2013, da accordi diretti tra Co.La.Ri. ed AMA stabilendosi modalità d'uso e prezzi di conferimento successivamente oggetto di contenzioso tra le parti. Essendo scaduto il 30 settembre 2015 l'accordo anzidetto, pur mantenendosi aperto il contenzioso intrapreso da AMA, la nostra Società reputa opportuno concordare, nelle more dello svolgimento delle indefettibili gare pubbliche per il recupero/smaltimento dei RUR di Roma Capitale, modalità e prezzi per l'eventuale utilizzo del vostro impianto di tritovagliatura installato a Rocca Cencia. Tale accordo dovrebbe regolare, a nostro parere, l'utilizzo in caso di emergenza ovvero di criticità che potrebbero rinvenire nella gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti di Roma Capitale, stabilendo sia nuove modalità d'uso che congrue tariffe di conferimento.

Per l'utilizzazione emergenziale e per la stessa natura emergenziale dell'impianto, non riteniamo possibile ora programmare e pianificare l'eventuale fabbisogno di AMA, ma siamo ben consapevoli che la flessibilità da noi richiesta può generare complicazioni gestionali di cui tener conto. L'accordo che vi proponiamo, dunque, dovrebbe fondarsi su *range* di utilizzo e prezzo per un periodo, quello che verosimilmente dovrebbe inverare gli Ecodistretti di AMA, di almeno un triennio. In attesa di incontrarvi, fissando una data da concordarsi tra le nostre segreterie, per valutare una bozza di accordo che, gentilmente, vorrete proporre.”

Non solo, tuttavia, non vengono poste le basi per un accordo, ma, nel febbraio del 2016, AMA decide di non inviare più rifiuti al tritovagliatore Co.La.Ri. di Rocca Cencia.

Il Consorzio il 29 febbraio 2016 scrive al presidente di AMA:

“Con la presente intendiamo: (i) rimarcare che il Vs. comportamento nei confronti dello scrivente Consorzio è, oramai da tempo, di mera emulazione e di costante abuso della posizione dominante che Vi dà l'essere concessionari esclusivi della raccolta nel territorio di Roma Capitale. Non può interpretarsi in altro modo l'improvvisa cessazione di consegna, da parte Vostra, di rifiuti da trattare presso il nostro impianto di cui in oggetto. Cessazione avvenuta: (a) mentre erano in pieno corso le trattative per il rinnovo del contratto e (b) senza nemmeno quel minimo di preavviso che avrebbe

<sup>62</sup> Doc. n. 1429/9

consentito allo scrivente di diminuire le perdite; basti considerare che, per espletare il servizio, lo scrivente, oltre ad aver effettuato ingenti investimenti, intrattiene numerosi rapporti contrattuali con terzi, inclusi quelli di lavoro subordinato, da quali non è certo possibile sciogliersi *ad nutum*. Peraltro, non avendo nemmeno dato risposta alla nostra richiesta di chiarimento sull'accaduto, non siamo nemmeno in grado di poter pianificare in alcun modo le future attività da svolgere, con gravissime ripercussioni, anche di ordine sindacale. Il Vs. comportamento, gravissimo di per sé, lo è ancora di più ove si consideri: (a) che l'impianto in questione venne da noi realizzato, con ingenti investimenti, per sopperire in brevissimo tempo a carenze strutturali che avrebbero inevitabilmente cagionato ingenti sanzioni da parte dell'Unione europea e (b) che la Vs. società, monopolista della raccolta, svolge in concorrenza con lo scrivente e senza alcun controllo di tariffa o di costi, attività di trattamento. Il comportamento qui denunciato, peraltro, non è che l'ultimo di una serie che si protrae ininterrottamente da anni, rispetto ai quali agiremo presso ogni competente sede. (ii) richiedervi, per l'ultima volta in sede stragiudiziale, il pagamento di tutto quanto dovutoci per il trattamento di rifiuti da Voi conferiti, avvenuto presso l'impianto di cui in oggetto, per il corrispettivo pattuito. Al riguardo, l'esame dei pagamenti eseguiti relativamente al rapporto in esame rivela un Vs. comportamento altalenante. Per l'anno 2013, avete infatti provveduto a saldare le fatture n. 174 del 23 maggio, n. 279 del 5 settembre, n. 313 del 1° ottobre, n. 353 del 6 novembre e n. 392 del 4 dicembre, mentre non avete pagato le altre (la n. 178 del 6 giugno, la n. 215 dell'8 luglio e la n. 249 dell'8 agosto, mentre avete pagato solo in parte la n. 443 del 31 dicembre). Per quanto riguarda il 2014, singolarmente, avete pagato tutte le fatture emesse tra il mese di maggio ed il mese di ottobre compresi, ma avete omesso di pagare le precedenti e le successive. Relativamente all'anno 2015 non avete eseguito alcun pagamento con imputazione alle fatture emesse, ma avete eseguito versamenti in acconto senza alcun riferimento. Vi invitiamo, pertanto, a volerci indicare le relative imputazioni. In allegato, troverete la distinta delle fatture emesse, con la specifica indicazione di quelle saldate e non saldate. Per ora vogliate saldarci, senza indugio, le fatture non pagate relative all'anno 2013 che ammontano a € 17.853.306,61 e le fatture del 2014 che ammontano a € 23.569.428,39 per complessivi € 41.422.735,00 oltre gli interessi ex lege. Vi informiamo, comunque, di aver già trasmesso il carteggio al nostro legale per ogni iniziativa connessa al travagliato rapporto. In conclusione, lasciateci dire che il Vs. atteggiamento non solo danneggia, in modo gravissimo ed illegittimo, lo scrivente Consorzio e le società che ne fanno parte, ma dimostra disprezzo oltre che delle regole che disciplinano sia il settore specifico, sia le relazioni contrattuali e commerciali tra operatori economici, che hanno da decenni reso puntuali servizi alla Città."

Una nuova lettera a firma dell'allora presidente di AMA, Daniele Fortini, inviata il 7 marzo 2016 è stata acquisita dalla Commissione:

"Riscontro la ultima Sua, anche come risposta alle precedenti e richiamando, per buona memoria, le ultime mie risposte del 26 ottobre e 11 novembre del 2015 e quella del 7 gennaio 2016 in merito alla questione in oggetto. Ricordo, inoltre, i nostri incontri del 25 gennaio e del 26 febbraio 2016 alla presenza dell'ing Alessandro Filippi, Direttore Generale di AMA e dell'Avv. Manlio Cerroni, Suo consulente. Come Vi abbiamo rappresentato, con lealtà, trasparenza e completezza informativa, qui Vi confermo lo stato dell'arte in merito alla gestione dei rifiuti indifferenziati di Roma Capitale, oramai scesi al 55 per cento di quelli annualmente generati sul territorio comunale (raccolta differenziata attestata al 45 per cento). Due i temi di riferimento: 1. Sul piano industriale, i rifiuti residui da avviare a trattamento sono tutti collocati in impianti

autorizzati di trattamento meccanico biologico (TMB) siti nella regione Lazio (compresi Malagrotta 1 e 2 di Vostra proprietà) e per un quantitativo minimo (100 ton/die), in un impianto TMB extraregionale autorizzato a ricevere rifiuti residui da Roma per tramite di accordo tra la regione Lazio e la regione Abruzzo. Il forte impulso alla raccolta differenziata continuerà a determinare una riduzione costante dei rifiuti residui per tutto il 2016 e ancor più nel 2017 e 2018. L'attuale dotazione impiantistica di TMB della regione Lazio, come noto, è già oggi ridondante, cosicché si auspica, anche in previsione di una crescita della raccolta differenziata nel resto della regione (ora al 33 per cento), che non vi sia necessità di nuovi impianti di TMB e che, anzi, quelli attuali possano essere riconvertiti nella direzione *end of waste* sollecitata dall'Unione europea e dalla legislazione nazionale. Per di più, con la gara europea svolta da AMA alla fine del 2015 e ora all'attenzione della regione Lazio per la procedura di notifica, sarà possibile conferire ad impianti di recupero "RI" circa il 15 per cento dei rifiuti residui di Roma ad un prezzo inferiore del 3 per cento rispetto a quello da AMA oggi pagato per il conferimento ai TMB dislocati sul territorio comunale. Come Vi abbiamo adeguatamente illustrato nei recenti incontri anzidetti, è ferma volontà di AMA conseguire ulteriori rapidi progressi nella raccolta differenziata in modo da diminuire ancor più il fabbisogno di trattamento di rifiuti residui e dunque, di inceneritori e discariche in cui smaltire i flussi in output dai TMB. In questo percorso, ovviamente graduale, l'assetto attuale appare del tutto transitorio e la crescita della raccolta differenziata dovrà, perciò, essere accompagnata dalla riconversione dei TMB in modo da conseguire, quanto prima, l'affrancamento della Capitale da sostegni terzi. In questo contesto il tritovagliatore di Rocca Cencia, impianto emergenziale estraneo alla pianificazione regionale e non assoggettato alla regolazione tariffaria pubblica, mantiene una sua utilità e cioè proprio quella di volano emergenziale laddove venissero a crearsi criticità indotte da problemi esogeni ai quali trovare tempestivo e temporaneo rimedio. D'altra parte, le lavorazioni di tritovagliatura sono propedeutiche di altre (TMB) e bisognose, infine, di inceneritori e discariche per lo smaltimento finale dei flussi di output. L'uso 'ordinario' della tritovagliatura non è, quindi, coerente con il disegno strategico di Roma Capitale (definito nel piano economico finanziario di Roma Capitale allegato alla delibera dell'assemblea capitolina n. 52 del 2015) ed in conflitto con la ridondanza impiantistica dei TMB disponibili nella regione che devono, per effetto della gerarchia europea dei rifiuti, ritenersi preferibili rispetto alla semplice tritovagliatura. Sul piano meramente industriale, dunque, pur riconoscendo la precarietà e la fragilità dell'attuale assetto di copertura dei fabbisogni di trattamento/smaltimento dei rifiuti residui di Roma Capitale, peraltro da noi denunciata da lungo tempo, Vi confermo l'orientamento di AMA a perseguire il pieno rispetto della gerarchia europea dei rifiuti e cioè: raccolta differenziata-riuso-riciclo, recupero "RI", TMB (quindi minimizzazione ricorso alle discariche) nella prospettiva di allestire gli Ecodistretti nei quali recuperare oltre l'85 per cento dei rifiuti indifferenziati. 2. Sul piano amministrativo, con l'ing. Filippi, Vi abbiamo rappresentato, con uguale nettezza e trasparenza, le circostanze che inducono AMA a considerare un possibile utilizzo emergenziale del tritovagliatore di Rocca Cencia che non è un presidio del "piano regionale di gestione dei rifiuti urbani", non è un impianto di valorizzazione dei rifiuti riciclabili, non è un impianto di recupero di energia "RI" e men che meno, è un impianto di smaltimento. AMA spa, che non ha alcun vincolo al conferimento di rifiuti residui in quell'impianto, al contrario è obbligata dalla legge ad affidare i rifiuti residui, laddove insufficienti gli impianti di trattamento/smaltimento siti in prossimità, secondo procedure di evidenza pubblica. Come detto, AMA ha svolto una gara europea ottenendo la prestazione di servizio, per il recupero di una parte dei

propri rifiuti residui (carico/trasporto/recupero "RI"), ad un prezzo più conveniente rispetto a quello imposto dalla regione Lazio per il conferimento di rifiuti residui ai TMB siti sul territorio comunale di Roma Capitale. Orbene, considerato che l'accordo tra AMA e Co.La.Ri., per l'utilizzo del tritovagliatore di Rocca Cencia, si è esaurito il 30 settembre 2015 e che, al momento, nessuna obbligazione costringe AMA al conferimento di rifiuti residui a quell'impianto né Co.La.Ri. può rivendicare alcun diritto allo svolgimento ordinario di un servizio che AMA è obbligata ad appaltare con procedure di evidenza pubblica, si ritiene possibile e necessario regolare l'eventuale utilizzo emergenziale del Tritovagliatore su basi aggiornate rispetto al contesto descritto. Tutto ciò confermato, così come anticipato nelle mie del 26 ottobre e 11 novembre 2015 e del 7 gennaio 2016, nonché nei citati incontri del 25 gennaio e del 26 febbraio 2016, nuovamente confermo l'interesse di AMA all'eventuale utilizzo emergenziale del Tritovagliatore di Rocca Cencia regolamentandone, ora per allora e d'intesa tra le nostre Società, sia le modalità ed i costi nella condizione di stand by sia nella condizione operativa, con un limite di prezzo che non potrà in alcun modo superare quello espunto da AMA con procedura di evidenza pubblica, eseguita con gara europea e che ha dato per esito il valore di € 138,5 per tonnellata di rifiuto residuo conferito. Al riguardo nuovamente Vi invito ad incontrarci sollecitandovi ulteriormente a formulare la Vostra miglior proposta in merito a quanto da noi ripetutamente esplicitato sia nello scambio epistolare che nelle riunioni."

Il conflitto epistolare prosegue con due ulteriori lettere (AMA del 9 marzo 2016, Co.La.Ri del 15 marzo 2016) il cui contenuto non apporta contributo alle argomentazioni e deduzioni da ciascun soggetto ampiamente già esposte.

Fin qui la "storia" del tritovagliatore di Rocca Cencia, così come ricostruita dalla Commissione sulla base dei documenti acquisiti e delle audizioni svolte, che arriva sino alla vicenda politica del mutamento di amministrazione capitolina, con l'insediamento, nel giugno 2016, della nuova giunta.

Le doglianze di Co.La.Ri quanto al regime di concorrenza hanno trovato risposta in una decisione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che, nell'adunanza del 17 marzo 2016, in relazione a una richiesta di intervento ai sensi della legge n. 287 del 1990 avanzata da Co.La.Ri "ha valutato i fatti denunciati e ha riscontrato che in relazione agli stessi non risultano allo stato emergere elementi di fatto e di diritto sufficienti a giustificare ulteriori accertamenti ai sensi della legge 10 ottobre 1990, n. 287 o degli articoli 101 e 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In primo luogo, con riguardo alle doglianze relative alla presunta natura anticoncorrenziale delle condotte assunte da AMA S.p.A nei rapporti economici intercorsi con codesto Consorzio, in relazione ai servizi di trattamento meccanico biologico e di tritovagliatura, si ritiene che dette condotte si inseriscano in mere controversie contrattuali tra privati, che appaiono peraltro avere recentemente trovato composizione a seguito del pagamento delle somme previste da parte di AMA S.p.A.

Con riguardo, in secondo luogo, all'affidamento da parte di AMA S.p.A. del servizio di avvio a recupero energetico dei ed. rifiuti urbani residui per il tramite di una procedura ad evidenza pubblica, l'Autorità ritiene che tale scelta risponda a corrette logiche concorrenziali e a esigenze di efficienza del servizio, in un contesto in cui AMA S.p.A. risulta il soggetto affidatario del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nel comune di Roma"<sup>63</sup>.

---

<sup>63</sup> Comunicazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, acquisita dalla Commissione (Doc. n. 1429/9, p. 253)

Quanto alla questione del rapporto negoziale tra AMA e Co.La.Ri., le questioni determinate dalla carenza di una vigenza contrattuale formale di accordi sull'utilizzo degli impianti TMB - come si è visto tuttora fondamentali nell'inadeguato ciclo dei rifiuti di Roma Capitale - hanno trovato un recente punto di svolta a fronte della sostituzione della legale rappresentanza del Co.La.Ri con il commissario prefettizio conseguente alla conferma da parte del Consiglio di Stato dell'interdittiva: il 27 settembre 2017 è stato sottoscritto un contratto-ponte di diciotto mesi fra AMA e il commissario prefettizio per l'utilizzo degli impianti TMB di Malagrotta<sup>64</sup>.

#### 2.2.2.11 La crisi dell'estate 2016 e le nuove acquisizioni della Commissione

Le questioni affrontate nei paragrafi precedenti ritornano prepotentemente in evidenza, quando il nuovo assessora pro tempore alla sostenibilità ambientale di Roma Capitale, Paola Muraro, al fine di affrontare una delle cicliche crisi del sistema di gestione dei rifiuti, a luglio del 2016, chiede agli organi dirigenti di AMA di conferire nuovamente i rifiuti presso il tritovagliatore di Rocca Cencia che Manlio Cerroni ha nel frattempo affittato alla ditta Porcarelli.

In questa fase la Commissione procede a nuove audizioni, i cui contenuti rilevanti sul punto sono di seguito riportati.

Il 2 agosto 2016 viene audito - sulle vicende immediatamente pregresse e nell'imminenza delle sue dimissioni, formalizzate nei giorni successivi - il presidente del consiglio di amministrazione di AMA S.p.A., Daniele Fortini:

“A chi mi ha accusato di avere responsabilità per l'emergenza, inesistente, per le fortissime criticità che si sono create e per il disagio che ne è venuto per la città, anche dal punto di vista dell'immagine, non soltanto per quello patito dai cittadini nel vedere le strade sporche con tanti rifiuti abbandonati, ho risposto che AMA non ha questa colpa. O meglio, la parte di responsabilità che deve essere ascritta all'azienda municipalizzata di Roma non può nascondere o cancellare le responsabilità di chi doveva prendere le decisioni strategiche e realizzare gli impianti. Ho trovato ingeneroso dire che l'azienda AMA ha incautamente non realizzato gli impianti, lasciando il campo ai privati e ad ACEA. L'azienda AMA ha progettato gli impianti, ha portato la raccolta differenziata al 42 per cento, ha bandito le gare per portare i rifiuti in massima trasparenza e con convenienza economica dove potevano andare. Non trovo dunque corretto dire che incautamente l'azienda ha lasciato il campo ai privati e a un altro operatore, ancorché pubblico. Peraltro, l'operatore privato che si chiama Manlio Cerroni e che ancora oggi rivendica, apertamente e orgogliosamente, la proprietà del gruppo Co.La.Ri., non è diventato 'il supremo' della gestione di quarant'anni di rifiuti grazie ad AMA. Al contrario, questa AMA, di cui sono stato presidente e amministratore delegato in questi due anni e mezzo, ha contrastato con ogni forza e con ogni strumento, messo a disposizione dalla legge ed entro i termini della legge, in ogni minuto, il dominio assoluto che quel gruppo industriale aveva sulla città di Roma. Si va dagli arbitrati [...] al tritovagliatore di Rocca Cencia, che è un imbroglio che ho denunciato all'autorità giudiziaria nell'estate del 2015 e che ho cominciato a contrastare dopo quattro mesi che ero arrivato a Roma. Non ci voleva il mago per rendersi conto del fatto che se il mercato sta tirando prezzi da 120-130 euro a tonnellata, non si possono pagare 175 euro a tonnellata! Nel mese di settembre del 2014 ho dunque comunicato a Co.La.Ri. che non avrei dato loro quei soldi e, in modo unilaterale, ho

<sup>64</sup> Di quest'ultimo sviluppo si parlerà più ampiamente nel § 2.3.5.3



allineato il pagamento delle prestazioni del tritovagliatore di Rocca Cencia a quelle stabilite dalla regione Lazio per i conferimenti ai TMB: 104 euro a tonnellata, altro che 175! Il gruppo Cerroni non l'ha presa bene e men che mai ha preso bene il fatto che abbiamo bandito una gara europea per collocare sul mercato, a 138 o 136 euro a tonnellata, quei rifiuti, sui quali quel gruppo ritiene di avere un diritto di proprietà esclusivo. Alla fine abbiamo chiuso l'impianto di Rocca Cencia, ovvero il tritovagliatore di Cerroni, perché non portiamo loro più un grammo di rifiuti. Nel 2014 quell'impianto aveva viaggiato a un milione di euro la settimana di ricavi, ovvero 4 milioni di euro al mese, quasi 50 milioni di euro all'anno, ma senza contratto, senza gara e senza tariffa regolata d'autorità indipendente. Nel febbraio 2016, soprattutto per merito dell'opera dell'ingegner Filippi, siamo riusciti a spegnere i conferimenti a quegli impianti, anche grazie all'aiuto che ci è arrivato da Latina, da Frosinone e da Avezzano, nonché alle gare che abbiamo cominciato a bandire per allontanare con più facilità i rifiuti trattati. Quindi, ripeto: noi abbiamo potuto spegnere quell'impianto. Dal minuto successivo al mancato conferimento, abbiamo provato ad accendere il nostro impianto di tritovagliatura mobile, pure installato a Rocca Cencia. Abbiamo provato a bandire gare, ma non veniva nessuno perché gli operatori trovavano molta più convenienza nel partecipare alle gare di Cerroni. I contratti con Cerroni - infatti Cerroni non fa gare, ma strette di mano - garantivano, probabilmente, a quei signori una possibilità *business*. Ora, i rifiuti che portavamo al tritovagliatore di Rocca Cencia, di proprietà di Cerroni, non erano di Cerroni ma di Roma, quindi, della pubblica autorità, che ha in esclusiva il diritto di proprietà su di essi. Per quale motivo dovevamo portarli, senza contratto e senza gara, a un impianto di proprietà privata e a quei prezzi? Allora, nel febbraio 2016, abbiamo smesso di farlo, grazie al fatto che abbiamo creato delle alternative. Ebbene, da quel minuto in poi il gruppo Co.La.Ri. e lo stesso Manlio Cerroni mi hanno scritto lettere ogni 46 ore - le ho contate - per dire che la città sarebbe andata in emergenza, sarebbe stata sempre più sporca e che saremmo rimasti sommersi di rifiuti, per cui avremmo dovuto accendere quel tritovagliatore. Tutta la documentazione è stata, ovviamente, fornita alla magistratura man mano che si è prodotta. Neppure dopo i due incontri riservati che l'avvocato Manlio Cerroni ha chiesto a me e all'ingegner Filippi, nei quali ci ha appellati per il nostro merito («incapaci», «falliti», «toglietevi di mezzo», «i rifiuti sono miei») e ci ha invitato a considerare l'opportunità del passo indietro, gli abbiamo dato i rifiuti: non glieli abbiamo dati neppure quando ha detto che ci avrebbe fatto uno sconto di 30 euro a tonnellata. Su quale base ce lo avrebbe fatto? Sulla base di un contratto firmato ed espunto con una gara da bando pubblicato? No, ci avrebbe fatto 30 euro di sconto con una stretta di mano. A quel punto, abbiamo chiesto di farcelo di almeno 35 euro, per allineare il prezzo a quello che abbiamo tirato fuori dalla gara, ovvero 138 euro, ma lui ci ha detto che non se ne parlava proprio perché, appunto, la stretta di mano presuppone che si sia entrambi soddisfatti e questo, invece, non era il caso. Abbiamo avuto - ripeto - due incontri riservati con l'avvocato Cerroni e con il presidente di Co.La.Ri. Saioni, presso la sede di FISE Assoambiente, che si sono risolti nel modo in cui ho detto e in cui abbiamo riferito all'autorità giudiziaria. Ad ogni modo, quell'impianto non doveva stare lì. Infatti, l'ordinanza della presidente Polverini del dicembre 2010, rinnovata nel giugno 2011, imponeva al gruppo Co.La.Ri. di attivare linee di tritovagliatura nella discarica di Malagrotta in modo che quando fosse venuta l'Unione europea a per verificare se stavamo facendo i bravi, avrebbe trovato lì delle linee di trattamento, ancorché brutali e primitive come può essere un impianto di tritovagliatura. Invece, con una serie di artifici e di raggiri, l'impianto fu costruito a Rocca Cencia, a 30 chilometri di distanza, perché se fosse stato costruito dentro il perimetro di Malagrotta, AMA avrebbe pagato 104 euro a tonnellata, cioè la tariffa

amministrata dalla regione Lazio. Viceversa, se migra da quel perimetro, sfugge alla regolazione pubblica e diventa un impianto a mercato, quindi il prezzo lo regola, appunto, il mercato. Ora, il problema è che il mercato è fatto da un signore che dice: «voglio 175 euro a tonnellata» e da un altro signore, la pubblica amministrazione, che senza contratto, senza gara e senza bandi, gli stringe la mano e glieli dà. Ovviamente, questo è tutto in procura. Quell'impianto può essere utilizzato soltanto se, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 116 del 2014, viene requisito per pubblico e generale interesse, ovvero messo a disposizione dell'azienda pubblica AMA e gestito secondo convenienza della città di Roma. In tal caso faremmo un danno al gruppo Co.La.Ri.? Ecco, direi di no, perché quell'impianto si è ripagato in cinque mesi di funzionamento a quei prezzi. Non ci sarebbe, dunque, neanche danno economico. Questo, però, varrebbe se quell'impianto servisse, ma in realtà non serve. È un impianto brutale e primitivo, con il quale si separa una frazione immediatamente combustibile da un'altra che poi dovrà andare al trattamento di stabilizzazione, perché è il sottovaglio pesante e umido della lavorazione. A cosa serve, dunque?"

Nella ricostruzione dell'audit si sottolinea dunque come l'impianto fosse stato costruito in fase emergenziale, in qualche modo perciò forzando la mano: e ne deduce una valutazione di occasionalità di quell'intervento e di non necessità allo stato attuale "Fu costruito - ripeto - nell'anno 2012, non per l'emergenza rifiuti in sé ma perché l'incombenza dell'infrazione europea richiedeva alla regione Lazio di dare almeno una «frullata» ai rifiuti prima di metterli in discarica. Insomma, non è un impianto per le emergenze, per le quali ci sono i tritovagliatori mobili (i quali, infatti, per legge, possono essere autorizzati per sei mesi nel momento in cui si ha una grande difficoltà). L'impianto mobile si installa, frulla e risolve il problema momentaneo, ma poi chiude e sparisce. Per queste ragioni quell'impianto non può stare nel piano regionale di gestione dei rifiuti. Non è un impianto strategico, né emergenziale, ma è servito soltanto a far fare tanti soldi - penso illegittimamente, ma sarà la magistratura a stabilirlo - a un soggetto dominante. Questa azienda, fino a quando sono arrivato, non considerava questi aspetti. Come ho detto all'inizio, mi prendo la responsabilità di quello che dico e che ho fatto. Ho tagliato le tariffe a quell'impianto dopo sette mesi che sono arrivato e mi sono spinto fino a determinare le condizioni per le quali non servisse alla città di Roma."

Quella conseguente all'insediamento della nuova giunta capitolina, nel giugno 2016, è una vera e propria crisi del rapporto di fiducia con la *governance* di AMA, ma anche il prodromo di successivi mutamenti del quadro politico-amministrativo, segnato da un'iniziale conclamata fiducia nell'assessora Muraro, seguita dalla sua sostituzione dopo alcuni mesi.

Nella prima fase, tuttavia, come emerge dalle acquisizioni della Commissione, l'assessora Muraro aveva un mandato politico di peso rilevante, tale da orientarla a interventi anche vistosi, rimarcati dall'allora presidente di AMA S.p.A.:

"Devo dire, in tutta franchezza, che sono rimasto molto sorpreso nel momento in cui, in una visita non prevista da parte dell'attuale assessore di Roma Capitale, accompagnata da diverse persone gentili che non ho mai conosciuto prima, mi è stato rimproverato di essere, come AMA, colpevole dell'emergenza generata in questa città e mi è stato intimato di usare il tritovagliatore di Co.La.Ri. in località Rocca Cencia. Migliaia di cittadini romani e italiani hanno visto che questa era la richiesta e la sollecitazione, ma hanno visto anche la mia netta opposizione. Se si vuole gestire quell'impianto, lo si può fare soltanto nella legalità, che impone la requisizione in uso come prevista dalle leggi dello Stato: non c'è nessun'altra modalità per usare quell'impianto [...] Il tritovagliatore

consente, per la legislazione italiana, di avviare al trattamento, in questa macchina brutale e primitiva, i rifiuti indifferenziati (CER 200301) e di estrarne due flussi, un sopravaglio più asciutto e un sottovaglio più umido. È frazione umida tritovagliata quella che sta sotto e frazione secca tritovagliata quella che sta sopra. Il codice in uscita per entrambi questi materiali è 191212, cioè rifiuto speciale che può viaggiare senza limitazioni nel territorio nazionale per andare a recupero di energia, ovvero a recupero di materia. È vero quello che lei afferma - ci mancherebbe altro - ossia che l'Unione europea non contempla quegli impianti tra gli impianti di trattamento attraverso i quali si modifica la natura del rifiuto, ma è anche vero che la legislazione italiana li ammette e li considera impianti di trattamento dei rifiuti. Pertanto, il fatto che AMA li abbia usati sulla base di un accordo - non di un contratto, ma di un accordo, ovvero di una stretta di mano - fino a quando a febbraio è stato utilizzato, fin dal 2013, a mio giudizio non può far ravvedere un comportamento scorretto dell'azienda, ma direi, su questo versante, neanche di Co.La.Ri.. È una macchina: entrano rifiuti 200301 ed escono 191212. Non mi pare che in ciò ci siano colpe da rilevare."

Dal canto suo, Paola Muraro, assessora pro tempore alla sostenibilità ambientale di Roma Capitale, nell'audizione del 5 settembre 2016 davanti alla Commissione, afferma<sup>65</sup>:

---

<sup>65</sup> L'allora assessora Paola Muraro nella sua audizione ha inframmezzato alla descrizione dei fatti direttamente rilevanti per l'inchiesta della Commissione e a valutazioni pertinenti, una serie di considerazioni personali, talora connotate da certa emotività, in replica a precedenti affermazioni di Daniele Fortini, all'epoca dell'audizione dell'assessore già dimessosi da presidente dell'AMA; vengono, per completezza, qui di seguito riportate, nella loro testuale discorsività:

"Tengo a precisare questo perché, in relazione alle accuse mosse da Fortini sul fatto che io abbia agevolato (ho letto sui giornali che ho fatto un patto con il Co.La.Ri), le cose sono due. L'avvocato Cerroni sappiamo che ha un'età; può avere avuto qualche problema di salute; se ha fatto un patto con me, poi alla fine io non gli ho... anzi, gli ho fatto perdere più di 900 milioni di euro. Non mi riferisco solo all'arbitrato, che giaceva in AMA dal 2012: qui c'è stato veramente un danno. C'è stato un danno perché dal 2012 non se n'era venuti a capo mai. Noi ne siamo venuti a capo tecnicamente, laddove in questi anni, non so, forse non c'era la volontà: non lo so. Comunque, la volontà era che, una volta che mi ha incaricato come consulente di parte - mi ricordo che in un mese e mezzo dovevamo assolutamente arrivare al dunque - grazie a persone qui dentro, soprattutto al Movimento 5 Stelle, ma anche a persone che hanno fatto da tramite (guardo la senatrice Puppato, ma sono notizie che avete trovato anche nei giornali), sono venuta in possesso di documentazione molto importante, fondamentale per l'esito dell'arbitrato. Sono stata nominata anche consulente di parte in altre attività, tipo il contenzioso sugli extra costi (perché l'avvocato Cerroni aveva chiesto un extra costo per quanto riguardava il materiale che usciva dai TMB, in quanto, nel frattempo, si era chiusa Malagrotta, quindi la tariffa si era basata su una discarica a chilometri zero, praticamente). Lui, pertanto, aveva richiesto l'extra costo e la regione aveva emesso anche una delibera, che noi abbiamo impugnato. Non so come sia andata la situazione, perché poi con Fortini, negli ultimi mesi, non avevo più un gran feeling. Altro rapporto in cui io sono stata chiamata, sempre contro Cerroni - quindi o l'avvocato ha qualche problema di salute o è masochista - è la verifica sulle tariffe dei TMB. Era stato nominato un consulente tecnico da parte di AMA, il dottor Giacomelli, direttore tecnico di Federambiente; quindi Fortini ha ritenuto opportuno, insieme a Filippi, con tanto di delega (perché altrimenti io non avrei potuto nemmeno entrare in quella porta del Ministero, in quella seduta), di nominarmi in rappresentanza del DG Filippi: perché? Perché avevamo infatti paura che, vinto il contenzioso dei 900 milioni, rientrasse dall'altra parte, quindi bisognava che uno che aveva seguito e fosse informato di tutto riuscisse anche ad evitare alcune bordate all'ultimo momento: questo è stato. Io mi sono messa nella massima disponibilità perché capivo l'importanza per la collettività di questo argomento, però, da qui a dire che c'era un patto segreto, lascio a voi le considerazioni. Altro invece è il comportamento di Fortini, laddove - ripeto - il fatto di avermi accusato ha distolto dal suo ruolo e dalle sue responsabilità. Io ho vissuto la sua audizione come un'autoaccusa. Si è dimenticato, in effetti, che era lui che doveva riguardarsi e abbassare lo sguardo [...] io so molte cose dell'atteggiamento di Fortini perché gli vivevo a fianco ed è per questo che, nel momento in cui la candidata sindaco gli annuncia, il 17 giugno, che io potenzialmente posso fare, o meglio sono nella sua squadra, a lui gli

“Nel 2015 c’è un problema: gli impianti cominciano a essere pieni. Quindi abbiamo varie attività in corso, ma abbiamo anche un problema di incendio al Salario, il 2 giugno (adesso vado a memoria, comunque era giugno, la data poco importa). Praticamente, in relazione agli impianti, si sovraccarica Rocca Cencia: per forza di cose si sovraccarica. Nel frattempo, proprio perché c’è un problema di sovraccarico, viene utilizzato molto il tritovagliatore del Co.La.Ri. – in quel caso lì, era ancora Co.La.Ri. – che è, né più né meno, un tritovagliatore che insiste sempre nel sito di Rocca Cencia, in località Rocca Cencia, ma non è di AMA. In quel caso, Fortini evidenzia – lo dice proprio nelle sue frasi molto colorite – che bisognava togliere l’acqua al pesce. Vi posso dire chi poteva essere il pesce: il pesce era l’avvocato Cerroni, in quel caso. Per togliere l’acqua al pesce, lui propone di acquistare un tritovagliatore: che cos’è? Un tritovagliatore mobile voi saprete che cos’è: è un trituratore e un vaglio. Pertanto, non si fa gara perché deve essere portato subito a Roma questo benedetto tritovagliatore mobile: quindi, ha fretta. Ormai ha convinto Marino che ha risolto i problemi di Roma, dell’emergenza in quel caso, perché Marino fa un’ordinanza. L’ordinanza è per fare funzionare questo tritovagliatore, recuperato in giro per l’Italia (non sono macchine che si recuperano così, non è come andare al supermercato). Quindi, sono macchine che vengono fatte su ordinazione. Pertanto, in giro per l’Italia troviamo questo tritovagliatore [...] Quindi c’erano queste sciocchezze, ma lui ha fatto credere al mondo che aveva risolto il problema di Roma con questo tritovagliatore, cosa che per gli ignoranti in materia poteva anche essere, si poteva anche credere, ma non è così. Nel frattempo, il tritovagliatore mobile, acquistato con i soldi dei cittadini, ha lavorato 14.000 tonnellate in tutto nel 2015. Quindi ha lavorato tantissimo: 14.000 tonnellate, cioè niente, praticamente; mentre il tritovagliatore del Co.La.Ri. ne ha lavorate 280.000 [...] vi è il fatto che il tritovagliatore sia stato utilizzato così tanto (lo ripeto, 280.000 tonnellate) e, in più, che sia stato utilizzato fino al 22 febbraio del 2016, quindi quest’anno, avendo portato, dal 1° gennaio al 22 febbraio, a 22.000 tonnellate di rifiuti. Se l’impianto era abusivo, come lui dice, non riesco a far quadrare le cose, nel senso che era abusivo anche prima, tant’è che Cerroni ha mandato una lettera a me come assessore dicendo che non è abusivo perché gli hanno dato un’autorizzazione. In più, c’è da chiedersi perché la regione l’abbia inserito nell’impiantistica di riferimento [...]

ero a conoscenza di tutto il suo comportamento di tre anni, un comportamento che poi ho capito per filo e per segno quando sono stata da questa parte, cioè dalla parte delle istituzioni; da lì ho capito che alcuni passaggi per me erano incomprensibili, come il fatto che lui abbia volutamente chiuso il tritovagliatore dell’avvocato Cerroni, perché nessuno più può riaprirlo. Se infatti tu chiudi un impianto, sfido chiunque a poterlo riaprire, a meno che, come dice giustamente lui – perché Fortini è un genio su queste cose – qualcuno non dica che siamo in emergenza. Nelle ultime lettere, tra l’altro, parlo già di luglio, quando scrive direttamente al sindaco, lui dice anche che si può fare, che questo impianto è fondamentale, ma che però ci vuole una tariffa, perché essendo un impianto inserito nell’impiantistica regionale ed essendo l’azienda pubblica, è ovvio che ci si aspettava la tariffa da parte della regione. Tuttavia, ricordiamoci i passaggi: prima era abusivo! In secondo luogo, a questo punto, da assessore, io vado a tirare fuori la documentazione in cui Estella Marino, il precedente assessore, lei stessa organizza, viene convocata, anzi incita, chiama allarmata il prefetto Gabrielli a fine estate 2015 (avete qui dentro la documentazione) perché il Co.La.Ri., siccome non è pagato per le questioni solite e riceve solo degli acconti nelle more della definizione della tariffa, dice: «basta, non ce la faccio più ad andare avanti; non paghi le fatture in un certo modo

---

prende un colpo, prima perché ha parlato del Movimento 5 Stelle con me in un modo che si può immaginare (lui è di tutt’altra parte politica)”.

e quindi intimo una serrata». C'è proprio la parola «serrata»! Allora, a questo punto, si agitano tutti perché, effettivamente, la serrata crea un problema a Marino. Siamo in un periodo in cui – è estate – c'è un'emergenza rifiuti (e comunque c'era già l'emergenza perché se il sindaco Marino emette l'ordinanza sul tritovagliatore mobile, va da sé che non possa essere chiuso il tritovagliatore tuo, cioè di Co.La.Ri.). A quel punto si fa una relazione su questo e la serrata in qualche modo viene evitata. Successivamente, Fortini vuole acquistare il tritovagliatore del Co.La.Ri., quindi non se ne voleva privare: se ne è voluto privare a febbraio. Voleva acquistarlo (sembrerebbe, io non ho certezza di questo, questo è comunque da sondare, da verificare) e dice: «comunque io ti sono debitore; cerchiamo di fare un accordo; se io ti acquisto l'impianto, secondo un accordo che dobbiamo fare, troviamo il giusto». Di punto in bianco, poi, io ignoro la motivazione per cui questo accordo non si è fatto: non ne ho idea. A febbraio, però, una cosa la so: siamo ad ottobre 2015 e gli impianti TMB sono strapieni; siamo già in emergenza, tant'è vero che i responsabili di impianto chiedono cosa devono fare; le fosse sono sature e questo è il meccanismo di fare uscire il materiale, quindi era fondamentale che il materiale fosse allontanato dall'impianto in tempi rapidissimi; quindi questa è l'importanza delle penali, in quel caso (perché mi fai andare in emergenza, praticamente, voluta o no)<sup>66</sup>. Poi, per questioni di manutenzione, io faccio rilevare a ottobre che gli impianti sono strapieni, che non è più possibile garantire il trattamento di alcune frazioni, in questo caso della frazione organica stabilizzata (perché voi sapete che se non passa l'aria è difficile compostare). Si era creata una suola molto spessa e sapete quando l'abbiamo tolta? L'abbiamo tolta adesso! Quindi, da ottobre ad ora l'impianto è stato in queste condizioni. Il fatto che a febbraio tutti sapessero in che condizioni stessero gli impianti di AMA, a maggior ragione perché chiudi il tritovagliatore, quando tu hai portato 200 tonnellate di materiale? Se fosse stato abusivo, lo sarebbe stato anche prima!"

La Commissione ha audito, il 26 ottobre 2016, anche Alessandro Filippi, ex direttore generale di AMA S.p.A., il quale ha fornito ulteriori informazioni sulla questione del tritovagliatore:

"Il tritovaglio mobile è un impianto d'emergenza. In realtà, trovo che già si era immaginata questa soluzione, che d'altronde non è peregrina. Per la natura stessa del sistema AMA, dotarsi di impianti che possano consentire una capacità emergenziale è chiaramente un cuscinetto che permette una continuità e affidabilità del sistema che sono necessarie. Il tritovaglio, macchina semplicissima, fatta da un trituratore e un vaglio – è un frullatore di rifiuti, come dice qualcuno – lavora comunque 400 tonnellate. Vi ricordo che la potenzialità di Rocca Cencia è 750, come quella dell'impianto al Salario. Vuol dire che con una macchina molto semplice io faccio la metà della potenzialità di un TMB, ma non è un TMB, come non è un TMB la tritovagliatura di Co.La.Ri., dove manca la componente di stabilizzazione della parte umida. Quando troviamo il tritovaglio, questo non lavorava, anche per tema di un percorso autorizzativo: lo abbiamo rimesso in servizio nel momento di una certa conflittualità tra AMA e il gruppo Co.La.Ri., ovvero nell'aprile 2015 (basta andare a vedere i bilanci di quei giorni). Il gruppo Co.La.Ri. ci aveva rappresentato delle difficoltà relative alla capacità di trattamento dei suoi impianti, per cui c'era stato un rallentamento. Le tonnellate del tritovaglio ci consentono di assorbire e di garantire una certa autonomia: intanto, però come fu autorizzato? Fu autorizzato in emergenza da una delibera dell'amministrazione capitolina. La possibilità di farlo lavorare, tenendo sempre conto

<sup>66</sup> Il problema risulta dal Doc. n. 1438/44 depositato da Paola Muraro, nel quale si evidenziano inadempimenti nei trasporti da parte di Sogliano Ambiente, ai quali l'audita ha fatto riferimento quanto alla necessità di richiedere le penali previste

che è una macchina emergenziale, ha seguito la tempistica dell'autorizzazione in emergenza, che è durata sei mesi. A novembre del 2015 è finita l'autorizzazione. Nel frattempo, avevamo chiesto un'autorizzazione prevista per gli impianti mobili, che hanno una loro autorizzazione specifica dalla regione; poi c'è una campagna che li autorizza, perché essendo mobili si suppone la non strutturale presenza; a un certo punto il tritovaglio si ferma, ma perché non ha possibilità di lavorare in quanto non c'è l'autorizzazione [...] Il tritovaglio di Rocca Cencia è un impianto di 1.200 tonnellate autorizzate. Peraltro, io faccio sempre una riflessione. Sul bacino di Rocca Cencia l'annullamento delle quantità trasportate da AMA ha determinato un beneficio per il territorio di 1.200 tonnellate, ma di circa 700 tonnellate in meno al giorno. In questo momento, infatti, quell'impianto non le sta prendendo. Il beneficio ambientale conseguente alla decisione di autonomia di AMA, quindi, passa anche per un altro fatto. Quando sono arrivato, l'impianto prendeva 700 tonnellate al giorno (ne aveva prese mille il tritovaglio). Abbiamo ridotto, quindi, di mille tonnellate. Si tratta sempre di quasi cento compattatori al giorno, visto che per ogni compattatore ci sono 8 tonnellate, più i camion che escono [...] Il tritovaglio di Rocca Cencia costa 175 euro a tonnellata, ma lì il tema è che si tratta di una tariffa pattuita tra le parti. Questo è un tema sul quale sono attivate diverse azioni. Diverso è il caso dei TMB autorizzati dalla regione Lazio, che sono autorizzati, come tutti gli impianti dove c'è una privata. È chiaro che, se sono obbligato a portare i rifiuti a qualcuno, un ente superiore mi deve disciplinare le modalità con cui io porto i rifiuti a quel qualcuno e, siccome mi obbliga, mi deve anche fissare il prezzo. Questo è il motivo per cui le tariffe d'accesso della differenziata sono disciplinate da una normativa regionale. Su questo ci sono diverse determinazioni. In ogni caso, relativamente al costo, ricordo che 143 euro era la tariffa, oggi in discussione, ci sono state diverse determinazioni. Il numero è comunque inferiore. Sul tema del costo vi fornisco un elemento importante. La gara dell'indifferenziato aveva evidenziato che, al mercato, il costo dell'indifferenziato trattato in impianti extra Nazione era di 136 euro a tonnellata. Se io mi devo confrontare con un prezzo di mercato, lo devo fare con quelli di mercato e questo è un elemento. I TMB AMA hanno un costo industriale fatto dalle persone che ci lavorano e dalle attività. Su questo c'è un'attenzione e abbiamo lavorato anche affinché i meccanismi di affidamento dei servizi di uscita dei rifiuti, elemento di grande attenzione, andassero nella direzione di un'attenta analisi delle modalità di affidamento ed evidenziassero, laddove ci fosse una commistione di attività, il superamento della commissione delle attività stesse. Quanto al tritovagliatore in affitto da parte di Porcarelli, quando sono arrivato questo funzionava a 800 tonnellate: in 14 mesi l'abbiamo portato a zero. Semmai, bisognerebbe chiedersi perché l'ho trovato che funzionava a 800 tonnellate. Se in 14 mesi si può portare a zero, forse la domanda va fatta a ritroso nel tempo [...] Peraltro, dicevo che le pattuizioni contrattuali di un impianto che nasceva in emergenza, erano per noi un punto d'attenzione ed era interessante per noi cercare di riportare l'alveo gestionale di AMA verso una soluzione che fosse quella che le dicevo. Un tritovaglio in un sistema di gestione dei rifiuti non ci deve stare: è l'emblema dell'emergenza resa strutturale! Un tritovaglio non è un impianto strutturale, che serve a gestire un rifiuto perché poi possa essere ulteriormente gestito. È un sistema - non è così in altre parti d'Italia e d'Europa - in cui si è scelto di non utilizzare un'impiantistica intermedia, come quella del trattamento meccanico biologico, ovvero di trattare direttamente nell'impiantistica la valorizzazione energetica, la componente del rifiuto urbano residuo. Nella nostra regione si è scelta una soluzione che vede un'impiantistica intermedia e il tritovaglio non lo è. Il tritovaglio è una macchina che fa un cambiamento di codice, ma non fa un trattamento tale che si possa definire strutturalmente necessario a un sistema rifiuti

evoluto. In un sistema rifiuti che abbia la dignità di questo nome, il tritovaglio non deve esserci. Devono esserci impianti che funzionano in modo da garantire flussi in uscita, gestiti poi dalle ulteriori fasi. In questa regione si è scelto un certo processo – lo sapete meglio di me – che permette di avere in uscita dei flussi da avviare ad altre soluzioni. In questo caso, il tritovaglio non è un elemento che possa ritenersi da impianto di trattamento rifiuti maturo”.

Il 12 dicembre 2016 la Commissione ha proceduto alle audizioni del presidente del consorzio Co.La.Ri., Candido Saioni, e, contestualmente, dell'ex presidente del Consorzio, Manlio Cerroni, evidentemente portatori di una diversa visione delle questioni sin qui affrontate.

Ha affermato il primo:

“Quest'impianto, nel 2013, ha contribuito notevolmente a risolvere le problematiche prese in analisi dalla Commissione europea e che avevano provocato il procedimento di infrazione; ha potuto risolvere le problematiche di trattare tutti i rifiuti indifferenziati prodotti da Roma prima di mandarli nelle discariche, ma non solo. Ha anche evitato le emergenze. Anche all'epoca, infatti, c'erano ripetute emergenze e l'impianto di tritovagliatura, che ha garantito fin dall'inizio del suo funzionamento da circa 1.000 tonnellate al giorno fino a punte di 1.200 tonnellate, ha risolto [...] è per noi una grossa soddisfazione – su determina del commissario Sottile ci fu la realizzazione dell'impianto di tritovagliatura – il fatto che abbiamo contribuito a evitare l'emergenza all'epoca, le emergenze negli anni successivi e, soprattutto, l'infrazione, quindi le penalità che ne conseguono. [...] Tornando a noi, abbiamo invece contribuito con questo tritovagliatore a rendere autosufficiente la regione Lazio [...] Noi tutti abbiamo letto nei giornali – ve ne siete occupati anche voi – nella scorsa primavera dell'emergenza a Roma. Noi riteniamo che l'emergenza rifiuti a Roma sia stata determinata dal fatto che improvvisamente l'AMA non ha più utilizzato il tritovagliatore. Il tritovagliatore, che proprio oggi con soddisfazione abbiamo accertato, non noi, ma ha accertato la Commissione europea, che è stato lo strumento che ha evitato sia l'infrazione sia le emergenze per tre anni, improvvisamente a febbraio 2016 non è stato più utilizzato e la città è entrata matematicamente, sicuramente in emergenza. Non è stato più utilizzato, stranamente, mentre l'AMA ha espresso l'intenzione di voler acquistare tutti i nostri impianti, compreso quindi il tritovagliatore. Improvvisamente, a febbraio ha cessato di conferire i propri rifiuti e abbiamo saputo anche dalle affermazioni dell'ex presidente dell'AMA in questa Commissione che il tritovagliatore è stato inteso dall'AMA illegittimo, abusivo, e quindi non più utilizzabile. Questa è una situazione estremamente curiosa, dico io. Come può un soggetto rappresentante di un'azienda pubblica esprimere l'interesse all'acquisto e poi trattare per proseguire nell'utilizzo, ma poi improvvisamente dire che è abusivo, e quindi non può più essere utilizzato? [...] Per dieci anni è stato autorizzato e vi posso precisare ancora meglio che quel tritovagliatore, già autorizzato come stazione di trasferimento, poi è stato autorizzato nel 2013 per avere anche una stazione di tritovagliatura. Questa è la domanda che rivolgiamo a voi: come mai un impianto, di cui proprio oggi riusciamo ad avere la notizia che è stato l'impianto che ha risolto l'emergenza e le sanzioni, è improvvisamente diventato non più utilizzabile? Per quanto riguarda il tritovagliatore, a un certo punto l'AMA ha autoridotto in maniera unilaterale la tariffa, dicendo che secondo l'AMA, secondo l'ex presidente Fortini, era una tariffa che non aveva alcun motivo di essere pagata, cosa molto strana. Dobbiamo andare avanti. Questo ci crea dei grossissimi problemi, problemi di gestione, che se non risolti si riverberano sicuramente sulla città di Roma. Se l'AMA si autoriduce le fatture

dicendo che la tariffa che le viene fatturata non è riconosciuta perché fuori [...] e ci paga soltanto semplici acconti, negli ultimi mesi ogni tanto un acconto, senza alcun riferimento alle fatture, noi ci troviamo in enorme difficoltà nel pagare i nostri fornitori. Vi posso anche portare a conoscenza di un paradosso. La Lazio Ambiente la EP Sistemi sono società partecipate dalla regione e dall'AMA: ebbene, stanno in difficoltà peggio di noi, perché noi non essendo pagati dall'AMA, non possiamo pagare loro. Un socio di una società non paga, quindi, il debitore, il cliente di una società, che si trova in difficoltà, ma pesanti. Tra l'altro, anche questa è un'azienda pubblica, perché posseduta dalla regione e dall'AMA. Per dirvi il paradosso, noi abbiamo tantissimi gestori delle discariche, gestori dei termovalorizzatori, presso i quali dovremmo conferire e conferiamo, ma molto spesso devo aggiungere che non è solo un problema di manutenzione: non ci ricevono i rifiuti perché noi non li paghiamo, e non li paghiamo perché da una parte, quanto al tritovagliatore, non ci viene riconosciuta la fattura e si procede per minimi acconti; d'altra parte, per quanto riguarda i TMB, ancora peggio, non siamo stati pagati per due anni e mezzo e adesso siamo sempre pagati con acconti, ma davanti al TAR tutte le determine che intervengono per regolamentare la tariffa vengono impugnate sistematicamente dall'AMA, che poi paga in acconti e non ci fa sopravvivere [...] da un punto di vista teorico, con le fatture emesse, [i nostri] sono bilanci sicuramente floridi; quanto invece alla realtà, abbiamo un problema di cassa finanziario pazzesco, perché l'AMA non ci paga.”

Le posizioni di Co.La.Ri. ruotano di fatto intorno alla funzione “salvifica” che i suoi rappresentanti attribuiscono all’impresa, sia per il passato che per il presente<sup>67</sup>. Mentre,

---

<sup>67</sup> Anche se in maniera non sempre perspicua, è parte del contenuto delle dichiarazioni rese nella citata audizione del 12 dicembre 2016, di cui a tal fine si riportano di seguito alcuni passaggi testuali:

[Manlio Cerroni] “Il prefetto Sottile, il Governo italiano si è impegnato che entro cento giorni avremmo sistemato la vicenda. Gli hanno dato come termine il 15 aprile 2013: se entro il 15 aprile 2013 non conferiremo in discarica solo i residui di lavorazione, saremo in infrazione. Che cosa si fa? Mettiamo sotto stress gli impianti. Gli impianti, nonostante fossero andati sotto stress, non riuscivano comunque a tirar fuori e a trattare tutti i rifiuti e allora bisogna trovare una soluzione rapida. C'è la stazione di trasferimento a Rocca Cencia. Attrezziamo un impianto a Rocca Cencia per fare in modo che questi rifiuti indifferenziati vengano trattati e preparati. Che cosa fa il tritovagliatore? Il tritovagliatore prende i rifiuti, li tritura e poi, attraverso i suoi impianti, riesce a separare il ferro, a fare il secco e a fare l'umido. Questi sono precotti. Per legge non possono andare in discarica, come si pensava di fare e come la regione aveva chiesto addirittura al Ministero dell'ambiente in Italia. Il Ministero dell'ambiente lo ha riferito anche a Bruxelles, e invece i rifiuti debbono essere trattati, cioè debbono andare a recupero, non a discarica. Nell'autorizzazione del tritovagliatore, infatti, il destino finale è che deve andare a discarica, nel senso che il secco deve andare o CDR ai cementifici o deve andare ai forni per fare energia; l'umido deve essere trasformato in FOS stabilizzata per essere un R13; il metallo deve diventare... È questo il discorso. La furbata italiana non è stata accettata. Il ministero ha provato a farla passare anche a Bruxelles. Perché si pensava di farlo a Malagrotta? Perché triturati, dicevo, finiva in discarica. Il triturato selezionato precotto, invece, deve andare ai rispettivi forni, agli inceneritori, ai cementifici, alla stabilizzazione. L'autorizzazione alla tritovagliatura prescrive come destinazione finale R. Ho tentato in tutti i modi di far capire questo, come alle elementari. Il ministero ci ha provato. Sono arrivati a dire: attenzione, se posto cento, facciamo la raccolta differenziata spinta, che significa 70, 75, 80 per cento, permettete che il residuo 20 per cento possa almeno questo andare tal quale in discarica? No. Ecco la furbata. L'autorizzazione del tritovagliatore prescrive che i rifiuti indifferenziati trattati e differenziati debbano andare ai vari impianti. Sono finiti anche in Portogallo per questa prescrizione. Perché Rocca Cencia è il garage dove le macchine scaricano i rifiuti alla stessa stazione e andavano via. Prima scaricavano a Rocca Cencia, poi si prendevano ... i rifiuti arrivavano a Malagrotta perché non li portavano gli autocarri del comune di Roma, ma li portava la stazione di trasferimento di Rocca Cencia, i famosi verdoni. Li avete sentiti questi verdoni per Roma che percorrevano 47 chilometri. Da Rocca Cencia a Malagrotta sono 47 chilometri. Fare la tritovagliatura a Malagrotta significava far venire i rifiuti da Rocca Cencia... No, Malagrotta nasce come stazione di trasferimento. Che cosa significa? L'AMA ha il garage a Rocca Cencia: scaricavano i rifiuti e andavano in garage. Con i verdoni li caricavamo e li portavamo via. Li abbiamo sempre portati via noi, i rifiuti. Perché nasce a Rocca Cencia? Perché Rocca